

CORRUZION, TURBATIVA D'ASTA, FALSA FATTURAZIONE

# Bonifica connection alla genovese

## Demolizioni e conversioni di aree industriali, ecco il cartello di Mamone



I mezzi della Eco.Ge. al lavoro nell'area ex Ilva di Cornigliano

LA GENESI DELL'INCHIESTA DEL PM FRANCESCO PINTO

### Un'indagine nata nel 2005 da cui ha preso forma "Mensopoli"

Cosa c'entrano le mense con le demolizioni e la bonifica di aree industriali? Il minimo comune denominatore che ha condotto sulla scrivania dello stesso pm due indagini che paiono ad un primo colpo d'occhio distinte è la componente politica che, da quanto emerso dalle due inchieste, appariva indispensabile per potere ambire a fare affari a Genova. Affari pubblici, naturalmente, unico settore in cui ogni tanto l'aria non è poi così "stantia" come la si percepisce all'ombra della Lanterna. I finanziari si accorsero anni fa (era il 2005) che quasi tutte le grandi opere di demolizione e bonifica su vasta scala nella provincia di Genova erano realizzate dalle ditte di Gino Mamone. La

presenza del nome dell'imprenditore genovese nelle liste della dda aveva spinto le fiamme gialle ad intensificare i controlli su di lui e sulle persone da lui frequentate. Tra i molti amici di Mamone erano emersi nomi "illustri" del panorama politico di ieri e di oggi. Indizi sufficienti per

avviare indagini più approfondite. A quel punto i vari ambienti politici erano stati messi sotto controllo: cimici (si ricorderà quella trovata all'interno della Filse, la finanziaria della Regione Liguria), telefoni intercettati (vedi quelli di Striano, Casagrande, Fedrazzoni), pedina-



L'indagine è stata condotta dalla Finanza

E' un intreccio di potere, denaro, favori ed "equilibrio istituzionale" degno di un thriller quello che emerge all'indagine che il pm Francesco Pinto ha condotto sulle conversioni e bonifiche delle aree industriali di Genova e per cui, ieri mattina, sono state realizzate circa settanta perquisizioni in Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto. Trenta soggetti, tra persone fisiche e società, sono stati iscritti sul registro degli indagati per reati che vanno dalla corruzione alla turbativa d'asta, dal traffico illecito di rifiuti alla falsa testimonianza. In gran parte dei casi è stata contestata anche l'associazione a

delinquere. E' questa un'indagine da cui discende "Mensopoli" che condusse all'arresto di Stefano Francesca, fino al maggio 2008 il braccio destro del sindaco Marta Vincenzi, alle dimissioni di due assessori comunali, Paolo Striano e Massimiliano Morettini, all'arresto di due ex consiglieri comunali della seconda giunta di Giuseppe Pericu, Massimo Casagrande e Claudio Fedrazzoni. Parte di questi soggetti, indagati perché motori di un'attività d'informazione verso imprenditori del catering interessati alle grandi commesse pubbliche genovesi e savonesi, oggi ritornano a calcare la scena da protagonisti. Questa volta la procura ha ipotizzato l'esistenza di un cartello di imprese facenti capo all'imprenditore delle demolizioni e delle bonifiche industriali Gino Mamone che, grazie all'acquisizione in ambiente politico di preziose informazioni sui parametri degli incanti pubblici, riusciva ad aggiudicarsi pressoché tutte le opere di conversione: vedi Stoppani, ex Ilva, ex Oleificio Gaslini, depositi di Fegino, depositi Praoili. Per non destare sospetti il capofila avrebbe mandato alle gare le società del cartello, garantendo loro l'aggiudicazione dell'incanto. Quindi avrebbe preso il lavoro in subappalto in cambio di ricchi contratti. Un vortice di denaro a cui sarebbero stati interessati anche l'ex assessore del-

[f.r.]

Trenta indagati tra persone fisiche e società, settanta perquisizioni per un sodalizio di imprese che garantiva alla Eco.Ge. affari milionari a Genova. E tra i politici spuntano i "soliti noti"

la giunta Vincenzi e ex consigliere comunale Paolo Striano (ex Margherita) ed il suo collega di consiglio Massimo Casagrande (ex Ds). Nel giro degli "affari" avrebbe infilato le mani anche Fedrazzoni, altro ex consigliere comunale diesso, ben introdotto nelle commissioni comunali che contano, in particolare l'Urbanistica. I fatti che riguardano la maxinchiesta sulle bonifiche risalgono al 2007, finissi a punto grazie all'approfondita analisi di migliaia di ore di intercettazioni ambientali che erano state stralciate dall'indagine della Finanza che prese corpo in "Mensopoli". Dalle conversazioni registrate dai finanziari all'interno degli uffici della società Eco.Ge. di Gino Mamone o della società Fontessa di Michelino Capparelli era stata tratteggiata una costellazione di altre società "controllate" e di persone "influenti" in grado di creare le giuste condizioni per l'aggiudicazione delle gare.

Tre i grandi rami di inchiesta. Il primo riguarda la conversione delle aree ex Ilva (con riferimenti anche a Stoppani, Fegino, Prà) che sono state dismesse dalle acciaierie di Emilio Riva e che, una volta bonificate, dovranno essere restituite alla città. Il secondo riguarda la cessione e la variazione di destinazione d'uso dell'ex oleificio Gaslini di Cornigliano di proprietà della società Fegino 5 di Ma-

rene. Infine un'ultima parte dell'inchiesta riguarda il riciclaggio di denaro, realizzato attraverso l'emissione di false fatture, in particolare per la sponsorizzazione di squadre ciclistiche.

Tra le persone coinvolte nell'"affaire" non ci sono soltanto imprenditori compiacenti e politici desiderosi di accre-

scere il proprio potere economico e sociale, ma anche pubblici funzionari di società quali, per esempio, "Sviluppo Genova" e "Società per Cornigliano". Il loro coinvolgimento non determina la correttezza con imprenditori e politici ma le ipotesi di reato a loro carico esistono e sono depositate in procura. Francesco Pinto ha dato nuovo impulso a quel movimento telurico che scosse alle fondamenta il Comune del "nuovo corso", in realtà fondato su vecchi schemi e vecchie persone. Questa volta le scosse di assestamento rischiano di arrivare ad altri palazzi oltre a quello di via Garibaldi.

FRANCESCO RICCI



Gino Mamone posa di fronte ad uno dei suoi cantieri

CENA D'AFFARI DA "EDILIO"

## Sul piatto scampi, aragoste e l'ex Oleificio Gaslini

E' il 27 gennaio del 2007. La "location" è il ristorante Edilio di corso De Stefanis. Al tavolo siedono Gino Mamone e l'imprenditore del settore edile Michelino Capparelli, titolare della ditta Fontessa. Sul tavolo, oltre a astici e champagne, c'è la cessione dell'ex oleificio Gaslini di Rivarolo di proprietà della società Fegino 5 di Mamone. Lui, oprima di vendere, attende di ottenere la conversione di destinazione d'uso da industriale a commerciale. Secondo le intercettazioni ambientali della Finanza Mamone spera di realizzare almeno 13,5 milioni e Casagrande chiede un milione per fargli ottenere l'edificabilità. «Non ce li si deve dare per-

ha chiesto soldi anche a me Casagrande... - dice Mamone a Capparelli - E io gli ho detto: se vuoi centomila euro te li regalo perché, cento - centocinquanta, te li do perché siamo amici. Capparelli, lei

non deve dare un milione di euro a lui». Poi Mamone parla delle proprie presunte amicizie. «Questo progetto non lo ferma nessuno, perché sono amico di Burlando, sono amico di tutti, sono amico della

Marta». Tra gli "amici" nella conversazione viene citato anche un certo Paolo (che gli inquirenti intuiscono essere Striano ma il cui cognome non viene mai fatto in questa conversazione) a cui bisogna

dare la setta cifra di Casagrande e Angioletta. «A Paolo gli deve dare quello che prendono loro due» dice Mamone. Dopo alcuni minuti aggiunge: «Paolo, io se posso dargli centomila euro perció uno da

lei, uno e mezzo, quanto c. è, più trecento». Capparelli replica che vogliono in realtà un milione e questro. Mamone commenta: «Questi arraffano».

[f.r.]

LA PRESA DI POSIZIONE DI ANDREA CAMPANILE

### Il legale del principale indagato: «Gino dimostrerà ciò che ha fatto»

«Il mio cliente, che non è mai stato indagato prima, è in condizioni di dimostrare tutto quello che ha fatto. Le sponsorizzazioni sono realmente avvenute ed è tutto documentato. Tra l'altro ci sono le foto col

logo sulle magliette dei ciclisti e nella stessa sede della EcoGe ci sono alcuni dei trofei vinti dalla squadra», ha spiegato ieri il legale di Gino Mamone, l'avvocato Andrea Campanile, che per conto del suo assistito ha

espresso grande preoccupazione per le ripercussioni che tutta questa vicenda, «che sarà chiarita», potrebbe avere sull'azienda, che occupa 155 dipendenti. Sono tre i filoni al vaglio del pm genovese Francesco Pinto.

Parte delle perquisizioni realizzate ieri in varie regioni del centro-nord hanno avuto anche come obiettivo associazioni sportive dilettantistiche che avrebbero emesso fatture false o gonfiate per sponsorizzazioni, e le

sedi delle aziende che le avrebbero utilizzate contabilizzandole, per creare una scorta di soldi in nero. Il giro di denaro secondo i militari supererebbe il milione di euro e l'ipotesi di reato è di violazione fiscale.

IL CONSORZIO OCCULTO

## Da Reggio Emilia a Torino, la lista degli "amici"

Nelle schede depositate in procura figurano anche funzionari pubblici di società genovesi



L'ex oleificio Gaslini a Rivarolo

Gino Mamone, 48 anni, secondo quanto ipotizzato dal pm della procura di Genova Francesco Pinto, avrebbe costruito una sorta di consorzio di imprese e di società di volta in volta si sono aggiudicate gli appalti pubblici di demolizione e bonifica nella provincia di Genova, cedendo poi il lavoro il subappalto alla Eco.Ge. che, anno dopo anno, è cresciuta enormemente. Ecco la lista delle persone e delle società coinvolte nell'indagine: Aio Lamberti, 71 anni, residente a Savona, facente capo alla Eco.Ge.; Claudio Barali, 57 anni, residente a Meana, direttore della F.lli Araldi Spa; Ivan Gazzetti 57 anni, di Reggio Emilia, direttore tecnico della "Araldi Spa"; Valerio Dittidi, 43 anni, di Venezia, amministratore unico della ditta "Idea di Valerio Dottar & C. Snc"; Giorgio Bertucchi, genovese di 49 anni, amministratore unico della I.CO.STRA. Srl di Genova; Diego Fanelli, 50 anni genovese, amministratore unico della ISE Srl di Ge-

Coinvolte nelle indagini la società "Per Cornigliano" e "Sviluppo Genova" oltre ad una costellazione di piccole, medie e grandi imprese del settore edile



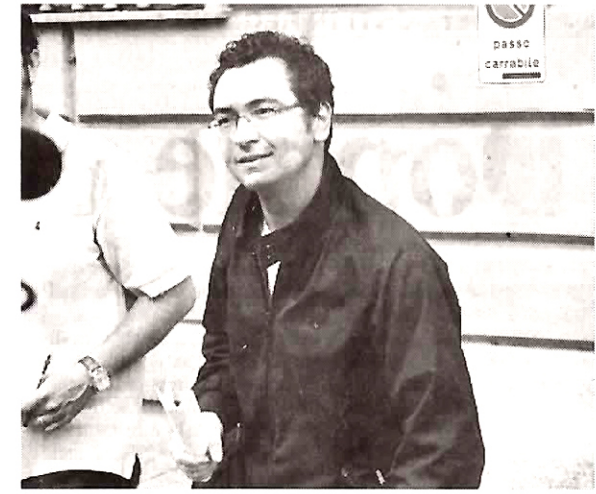
Il pm Francesco Pinto

nova; Giuseppe Panseri, 58 anni di Bergamo, amministratore della Despe Spa; Aldo Dellepiane, 54 anni, di Savona, amministratore

della Demont Srl di Savona; Stefano Rosi, 49 anni di Lucca, amministratore della Agrideco Srl di Livorno; Gino Furia, 45 anni di Parma, amministratore della Furia Holding Srl di Fidenza; Roberto Raineri, 49 anni di Milano, consigliere della MS Isolamenti Spa di Milano; Renzo Manzone, 64 anni, consigliere della Torino Scavi Manzone Spa di Torino; Piero Collina, 63 anni di Bologna, presidente del consiglio della CCC (Consorzio Cooperative Costruzioni) di Bologna.

Quersa dunque la rete degli imprenditori che avrebbero consentito alla Eco.Ge. di prosperare sul territorio genovese grazie alla collabo-

razione nell'aggiudicazione delle gare di appalto per le grandi opere di bonifica di aree ex industriali. Tuttavia per poter lavorare, sempre secondo il disegno ipotizzato dalla procura della Repubblica, la Eco.Ge. avrebbe avuto bisogno anche di altre persone collocate in società pubbliche o partecipate pubbliche. Tra queste vi è una persona che ha competenze specifiche in appalti pubblici e conversioni all'interno dell'Autorità Portuale (per cui è stato delineato il reato di turbativa d'asta), di una persona che ricopriva un ruolo di supervisione all'interno della società "Sviluppo Genova spa" per cui è stato ipotizzato il reato di concorso in traffico illecito di rifiuti. Infine una persona della Società "Per Cornigliano" è stata segnalata alla procura per falsa testimonianza. Ci sono anche alcune persone per cui è stato ipotizzato dagli inquirenti il reato di cessione di favori per ottenere la firma per l'ottenimento di una candidatura.



Massimo Casagrande quando uscì dal carcere